

# Un filo d'erba

Un nonno che se ne va in giro in carrozza, un gatto rosso parlante, una ragazzina chiusa in un mutismo fatto di rabbia e dolore: "Perché parlare non serve a niente, non risolve niente". Inizia così la storia di Lea che ha dodici anni e ha perso i genitori in un incidente stradale. È da quel momento che non riesce a smettere di chiedersi perché, ed è per questo che un giorno decide di partire. Va via senza dire niente al nonno, a piedi, insieme al saggio gatto Porfirio, mossa da grandi domande, ma anche dai passi leggeri della curiosità, della voglia di scoprire, nonostante tutto, il mondo e i suoi abitanti. Capitolo dopo capitolo Lea si avvicina a diversi personaggi che le svelano qualcosa della vita: le piccole certezze e i grandi misteri che si nascondono dietro le scelte di ognuno, dietro la loro esistenza. Momenti che sono occasione per entrare in dialogo filosofico con vite inusuali, un po' strampalate, spesso antiche, a volte metafisiche. Mondi che gettano lo sguardo del lettore oltre il pregiudizio per portarlo verso l'essenza delle cose. Come accade già nel primo incontro, quello con Hans, il vagabondo, che rivela a Lea, "La morte appartiene a tutto ciò che vive. Non si può farne a meno. Si può al massimo sospenderla con piccoli gesti spontanei ed eterni. Costruendo gli attimi. Vivendo come si beve dopo aver sofferto a lungo la sete". Passo dopo passo il viaggio

**Delle volte, dentro di me,  
ci sono solo domande. Cos'è la vita?  
Cos'è la morte? Dove andiamo a finire?  
Perché iniziamo visto che siamo destinati  
a scomparire? Ognuno nasce con una  
dose prestabilita di sofferenza  
o semplicemente capita? Così tante  
domande che io rimpicciolisco  
e finisce che non ci sono più.**

porta con sé molti altri incontri, tra cui quello con la maga Mizel, che legge il futuro in un chioschetto nella città della ceramica. "Indovini cosa?", le chiede Lea, "quello che c'è bisogno di sapere. Il resto lo lascio alla notte". Arrivi e partenze che la scrittrice, Guida Risari, filosofa e autrice poliedrica, racconta con un procedere narrativo realistico e visionario al tempo stesso che si interroga con profondità, onestà, e una buona dose di ironia sul senso del vivere.

E qualche risposta arriva, semplice e chiara, come quella contenuta nella parabola "naturale" raccontata da Engel, killer professionista, a cui Lea domanda perché sia così faticoso vivere. Basta osservare un filo d'erba, risponde lui: la grande forza che ci mette per rompere il seme e andare dal buio umido della terra verso la luce, la buona sorte che gli è necessaria per non essere portato via dal gelo o per non essere schiacciato, tutto lo sforzo che la vita compie in lui, tra le tante



Guida Risari, **Il viaggio di Lea**, Trieste, Einaudi Ragazzi, 2016, pp. 224, euro 14,00.

difficoltà, per farlo diventare proprio un filo d'erba, in mezzo agli altri. Lea camminerà ancora, e ancora, fino ad arrivare a casa della Morte in persona con cui discorrendo di emozioni e mutamenti, berrà succo di mirtillo e sgranocchierà biscotti di farina scura, fino a convincersi che è ora di tornare a casa, da suo nonno che la aspetta, dalla vita. (daniela carucci)